

**LO SCENARIO**

# Perché a tutti conviene aiutarlo

di **Mario Monti**

Con chiarezza disarmante, il presidente Mattarella ha presentato la situazione critica dell'Italia, la prospettiva che grazie all'Europa si apre e la persona che più di ogni altra è in grado, per capacità e autorevolezza, di guidare l'impegno collettivo per cogliere questa grande opportunità.

continua a pagina 28



**Il nuovo esecutivo** Non è solo questione di responsabilità nazionale, ma anche di lucida visione degli interessi di parte

# PERCHÉ AI PARTITI CONVIENE SOSTENERE IL GOVERNO DRAGHI

di **Mario Monti**

**È** naturale che la politica sia a disagio, per essersi inabissata da sé sotto lo sguardo dei cittadini increduli e preoccupati. E che reagisca con un moto d'orgoglio fuori tempo, di fronte a una personalità come Mario Draghi che riscuote più di molti di loro la fiducia dei cittadini; che non ha il crisma dell'urna, ma ha il carisma di una vita.

Eppure, assecondare la chiamata di Mattarella e la disponibilità di Draghi sarebbe da parte dei partiti un segno non solo di responsabilità nazionale, ma anche di lucida visione dei loro legittimi interessi di parte.

Il successo del governo Draghi si misurerà anzitutto sulla capacità di gestire meglio la crisi pandemica, il campo che meno di tutti dovrebbe essere targato politicamente. Se un partito si chiama fuori da un impegno nazionale contro il Covid-19, è improbabile che possa guadagnare voti in un Paese appestato.

Per il resto, in campo economico e sociale il governo dovrà in primo luogo recuperare i ritardi sul Recovery plan e renderlo più concreto e finalizzato. Sfida impegnativa, ma non destinata a causare impopolarità. Né dovrebbe creare il clima economico-finanziario che nei prossimi due anni pro-

babilmente caratterizzerà l'Europa e in essa l'Italia.

In tempi non lontani, altri governi hanno dovuto operare con urgenza e durezza per evitare che il Tesoro italiano perdesse l'accesso al mercato e che l'Italia dovesse sottomettersi alla troika, per fare riforme a lungo rimandate come quella delle pensioni, che nell'immediato comportavano costi sociali anche notevoli.

Oggi, si tratta di fare buon uso di fondi ingenti messi a disposizione dall'Europa, compito non facile ma non votato all'impopolarità. E di impiegargli non solo per investimenti, ma anche per accompagnare e rendere più accettabili le riforme strutturali decisive per la crescita, la cui urgenza ha

smesso di essere percepita a causa della larghezza monetaria e della sospensione dei vincoli di bilancio.

Ci si trova, insomma, in un ambiente nel quale la politica economica rimane un esercizio complesso — che oggi non potrebbe trovarsi in mani migliori — ma



## Valutazioni

**Chiamandosi fuori da un impegno nazionale contro il Covid-19, è improbabile che si possano guadagnare voti**

per il quale ricorrono condizioni propizie inimmaginabili fino a poco tempo fa.

Anche per questi motivi, sbaglierebbero i partiti «aventurieri» a stare fuori da una maggioranza e da un governo che, condotti con capacità e alta credibilità anche internazionale, verosimilmente porteranno a risultati tali da rassicurare i cittadini e le imprese sul fatto che l'Italia inizia a risalire. Appoggiare il governo che sta per nascere, superando riflessi condizionati negativi, porterà probabilmente a buoni dividendi anche politici ed elettorali.

Se quasi tutti i partiti, dieci anni fa, hanno appoggiato in Parlamento i provvedimenti spesso sgradevoli di un governo che ha avuto in sorte un mondo opposto a quello attuale; se hanno dato a quel governo, nato su un esplicito programma di rigore, la fiducia più alta mai registrata nella storia repubblicana, sarebbe molto strano che oggi riservassero al governo che si presenta dinanzi a loro un appoggio meno ampio.

Certo, allora la gente comune e l'alta finanza avevano un incubo in comune: lo spread, che era quasi sei volte quello attuale. Ma il presidente del Consiglio incaricato può spiegare al Parlamento che, se l'Italia e le sue forze politiche non si danno una mossa, quei giorni in futuro potrebbero tornare. È meglio per la politica scegliere di condividere oggi un impegno che lascia sperare anche la popolarità, che essere costretta a condividere in futuro una pesante impopolarità. E la definitiva sfiducia dei cittadini in quella politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI STEFANIA CAVATORTA